

Il Mattino 13 Aprile 2000

Agguato di camorra, due feriti

Si torna a sparare a Pianura. Riapre il fuoco la camorra, verosimilmente sempre per quella logica di “regolarizzazione” dei suoi affari ed equilibri interni, quest'ultimi sempre più labili. L'ennesimo agguato, ieri mattina, alle 12,30. Il quartiere, alla periferia nord della città, viene scosso dall'eco provocata dal piombo delle pistole. Due sicari, secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, entrano in azione a bordo di una potente motocicletta, di colore nero, indossando i caschi.

La coppia assassina affianca, in via terza traversa Campanile, un'auto Fiat Uno, nella quale viaggiano due pregiudicati, Giovanni Russolillo (alla guida), 34 anni, e Carmine Perna, 49 anni, quest'ultimo zio del primo. Partono dei colpi d'arma da fuoco a ripetizione (quindici in tutto, da una pistola bifilare calibro 7,65) dal mezzo a due ruote: uno raggiunge il polso di Russolillo, che riesce a mantenere la guida della vettura, mentre altri tre proiettili s'infilano nell'addome e nella spalla destra del Perna, che perde assai sangue ed è quello che versa in condizioni gravi.

I centauri, esaurita la loro «missione», si dileguano, secondo copione, mentre il Russolillo, ancorchè ferito, si dirige in tutta attraverso Pozzuoli, destinazione ospedale La Schiana. Qui i sanitari sottopongono immediatamente ad intervento chirurgico il Perna. Per lui la prognosi resta riservata sino a tarda sera.

Conseguenze molto più lievi, invece, accusa Russolillo, medicato soltanto per una ferita rimediata a un polso. Secondo gli investigatori (sul posto gli agenti della sezione omicidi, coordinati dal commissario Raffaele Iezza, della Squadra Mobile, diretta da Romolo Panico, nonché la Scientifica, per i rilievi di rito, guidata dal vicequestore Antonio Borrelli), i due pregiudicati finiti nel mirino dei pistoleri, sono legati al gruppo malavitoso Marfella - Contino (quest'ultimo, attuale collaboratore di giustizia), che a Pianura si oppone al clan dei Lago (i fratelli Giorgio, Pietro, Carmine e Mario, base operativa in via Montagna Spaccata), che da semplici «palazzinari», nel regno della speculazione edilizia, si sono trasformati negli anni in gestori di grandi affari: estorsioni, usura, droga, armi. In quest'ottica, quindi, l'agguato di ieri mattina potrebbe inquadrarsi nella spietata faida in corso per il controllo degli affari illeciti sul territorio. Carmine Perna, attualmente risulta indagato per duplice omicidio (avvenuto il 21 Ottobre '97, sulla tangenziale di Napoli), e un suo fratello, Giustino, incensurato, venne ucciso nell'aprile 99 nei pressi del cimitero di Pianura.

Tullio De Simone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS